Anno XIV. Martedì, 24 Dicembre 1861 N. 354

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 Dicembre

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il discorso dell'on. ministro delle finanze intorno alle condizioni dell'erario, si può dividere in due parti: la prima storica, riguarda ciò che si è fatto, la seconda ha per oggetto l'avvenire, ossia il modo di assestare il bilancio delle spese e dell'entrate.

Cominciamo dal considerare i risultati probabili del bilancio del 1861.

Il disavanzo del 1861 era stato calcolato in L. 314,271,857 28.

Ma in seguito furono ordinate altre spese per L. 77,565,352, cioè 60 milioni a'lavori pubblici, 10,649,000 alla guerra, 6 milioni e mezzo alla marina.

Altri crediti furono pur aperti per circa 46 milioni, altre spese straordinarie furono fatte in Sicilia per 16,985,957, per guisa che al disavanzo dovrebbonsi aggiungere 140 milioni e mezzo circa, che lo porterebbero a 454 milioni.

Da questa somma si debbono però dedurre, secondo le valutazioni del ministro, un milione circa per diminuzione di spese ordinarie in Sicilia, L. 12,431,432 pel fondo di estinzione di rendite al corso che è soppressa e 65 milioni pei crediti stanziati per la strada ferrata ligure e per le linee meridionali; ciò che fa la somma complessiva di 78 milioni e mezzo.

D'altra parte conviene detrarre dalle entrate 10 milioni per vendita di beni demaniali, che non ebbe effetto, e L. 15,724,606 per prezzo di rendita napolitana, già prevista nel bilancio, ossia 25 milioni e mezzo, di minore entrata, che tolti da' 78 milioni e mezzo di minor uscita, lasciano una minor uscita di 53 milioni circa, da dedurre dal disavanzo complessivo di 454 milioni, il quale resta quindi di 400 milioni. Questo pel 1861.

Quanto al 1862, il bilancio viene presentato come segue:

Entrate		1862		1861
Ordinarie	Milioni	482	Milioni	459
Straordinarie		39		8
	Milioni	521	Milioni	467
Spese				
Ordinarie	Milioni	693	Milioni	620
Straordinarie		147		247
	Milioni	840	Milioni	867

Ne risulta quindi pel 1862 un aumento nelle entrate ordinarie e straordinarie di 54 milioni ed una diminuzione nelle spese di 27 milioni, ed in complesso un disavanzo di 319 milioni, contra 400 milioni nel 1861, Il signor ministro valuta il disavanzo del 1862 a soli 317 milioni; ma questa differenza non conta e noi staremo a' calcoli del signor ministro.

Noi abbiamo dunque un

Disavanzo pel 1861 di	400 milioni
pel 1862 »	317 »
	717 milioni

A questa somma si contrappone la seguente parte attiva:

Imprestito del 1861	milioni	500
Alienazione di rendita napolitana	»	35
Idem di Sicilia circa	»	24
	milioni	559
Disavanzo finale	»	158

Il ministro si propone di colmare questo disavanzo colle leggi nuove di imposte, dalla cui applicazione si attende un'entrata di 139 milioni, ed annunzia che qualora non si potessero mettere in esecuzione tutte prima del secondo quadrimestre del 1862, potrebbe provvedere co' *Boni del tesoro*, la cui circolazione non ascende ora che a 36 milioni.

Questa è in breve la situazione delle finanze dello stato presunta a tutto l'anno prossimo quale appare dal discorso chiaro, lucido ed ordinato del ministro.

Abbiamo noi d'uopo di far osservare che ne' calcoli delle entrate e delle spese bisogna concedere qualche cosa all'imprevisto?

Noi sappiamo bene come vi abbiano sempre negli intervalli tra una e l'altra sessione del Parlamento decreti per ispese nuove e straordinarie, noi vediamo che i 65 milioni per la costruzione delle strade ferrate, dedotte dalle spese, dovranno esser forniti sotto altra forma al ministro dei lavori pubblici, forse come titoli speciali di credito per le strade ferrate; ma supposto pure che notevoli variazioni abbiano a succedere, esse non potrebbero mai esser tali da metter in imbarazzo il nostro erario o dal menomare la fiducia nella solidità del nostro credito.

Quando alle entrate ordinarie di 482 milioni si aggiungano i 139 milioni che il ministro calcola di ritrarre dalle nuove imposte, si avrebbero 621 milione di entrate, ossia appena il terzo del bilancio attivo della Francia, e niuno vorrà affermare che un bilancio ordinario di 621 milione, compresi i prodotti de'monopoli governativi e delle strade ferrate esercitate dallo stato, sia gravoso. Noi dobbiamo anzi considerarlo come anormale, poichè col crescere dell'attività sociale, sorgono nuovi bisogni e con essi l'obbligo pel governo di soddisfarli. Il progresso della civiltà, lungi dal menomare l'ingerenza dello stato, l'aumenta, la rende più necessaria e costante. L'Inghilterra ce ne porge uno degli esempi più notevoli, siccome il paese, ove la privata associazione ha tanta potenza di iniziativa e di forze e ciò malgrado l'intervenzione del governo nell'amministrazione pubblica si estende d'anno in anno ed abbraccia molti servigi per lo addietro abbandonati interamente all'operosità ed allo spontaneo concorso de'cittadini.

Ma l'equilibrio annunziato pel 1862 essendo dovuto a mezzi straordinari, ciò che ora importa è di preparare il bilancio pel 1863, affinchè possa essere esaminato accuratamente dalle Camere e contenere le spese e sopratutto le straordinarie ne'limiti più ristretti. In fatto di finanza, le previsioni debbono abbracciare un periodo più lungo che non sia un solo esercizio. Con espedienti passaggieri si può sopperire ai bisogni d'un anno; ma non ordinare l'erario e consolidare il credito. Conviene trovar mezzi permanenti corrispondenti a' bisogni permanenti dello stato, e questi mezzi non possono esserci forniti che dal regolare sviluppo della ricchezza pubblica.

I ragguagli che il ministro delle finanze ha pòrto intorno agli effetti della riforma doganale nelle provincie meridionali sono oltremodo soddisfacenti. Noi non crediamo che l'aumento dell'introduzione di merci e prodotti esteri, risultante da' prospetti doganali debbasi soltanto all'incremento del consumo. La riduzione de' dazi doveva in pari tempo scoraggiare il contrabbando e render quindi meno sensibile per l'erario le conseguenze della libertà commerciale.

Confrontando i prodotti de' principali rami d'entrata del nostro stato con quelli delle potenze estere, poste in condizioni meno favorevoli delle nostre, osservando l'aumento progressivo de' proventi delle tasse indirette in quasi tutti gli stati pel solo normale sviluppo della ricchezza, noi non esageriamo facendo assegnamento sopra questo progressivo incremento per lo assetto completo delle finanze italiane.

Il ministro ha svolto tutto il suo disegno, ha annunziati i mezzi che crede più acconci a ristorar l'erario: noi dobbiamo attendere che tutte le proposte d'imposta siano presentate, per istudiarle in se stesse e ne' loro intrinseci rapporti.

Lo spirito fiscale è stato pel passato così inventivo, che ben poco rimane ora di nuovo a fare. È quindi prudente di attenersi a' mezzi che sono d'un'esecuzione pratica, meno molesta e contraria alle abitudini della popolazione. Questo è il pensiero che traspare dall'esposizione del signor ministro, e che noi giudichiamo assai lodevole. Ordinar le finanze è rafforzar lo stato e rassodar il credito; è il còmpito più importante che il ministero e le Camere abbiano da soddisfare.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Roma, 16 *dicembre*.

La morte del capo banda Borges e de'suoi compagni ha suscitato idee di generosa tenerezza negli animi de'preti, i quali oltre averla udita come una grande calamità, dicono, notate impudenza, che non dovevano esser fucilati, ed accusano il governo italiano di atroce. Veramente questa è magnanimità della quale essi credendosi insuscettibili di dare esempio, avrebbero voluto vederla in altri; e ciò è perchè credono potere asserire in buona fede che essi combatterono guerra giusta, e nella guerra giusta i prigionieri si risparmiano. Insomma sempre coerenti nella loro forma di ragionare, con tai principii giustificano la loro condotta di briganti, e giustificano che il brigantaggio è legittimo. Queste massime sono in perfetta coerenza con la loro condotta.

È voce generale che Chiavone sia in Roma ferito ignominiosamente alle spalle. Io non potrei asserirvelo di positivo, ma bene vi posso assicurare che i gendarmi francesi lo ricercano, e già ne hanno fatto indagini nella regione Regola, e ciò giustificherebbe quello che si va dicendo che egli stia nascoso in una strada della via del Gallo poco lungi dal palazzo Farnese, proprietà del Borbone, e presso la regione Regola. Ieri si diceva che era stato preso, ma pare smentito, poichè avendo saputo i preti la caccia che si fa di lui, avranno dato opera di salvarlo, coll'averlo trasportato, se occorre, in qualche cubicolo de' sacri palazzi. Mi scordava di narrarvi un'idea alquanto curiosa di un ravvicinamento grottesco che i preti fanno tra Borges ed uno, indegno di nominare.

Essi dicono che l'avventuriere spagnuolo è caduto per mano dei giudei essendo stato stato tradito come nostro Signore da un villano di Carsoli o vicinanze, e tradito per moneta. Dopo tale empio paragone, non farà meraviglia se un giorno udremo narrare che Borges è santo, come si vien dicendo di uno zuavo belga perito a Castelfidardo, di cui vanno buccinando aver dato odore di santità e di essersene visti i pegni per via di prodigi i quali già saranno stati registrati da monsignor Fratini promotore della fede, per cajbirne quindi il gran libro alla congregazione de'riti e ottenerne la canonizzazione. Nessuno può prevedere dove anderà a finire la frenesia di costoro, ingagliarditi dalla vera povertà di spirito onde è dotato il nervoso Mastai.

Saprete che al teatro Alibert sono accadute spesso dimostrazioni liberali. Volete conoscere l'espediente trovato da Pasqualoni per non farle più rinnovare? Ha costretto l'impresario a depositare cinquecento scudi, i quali ogni volta che accadono dimostrazioni devono essere rinnovati; poichè chiamato esso responsabile di tutto, è obbligato a perdere il deposito fatto e la metà nell'introito serale, le quali somme sono devolute a sbirri, spie e gendarmi. Che bel trovato! Se tal procedere non è proprio la cima del dispotismo, dite pure che i preti sono i più umani e giusti governanti del mondo.

Vi conterò pure, per isvagamento de'vostri lettori, una lite tra il ministero delle armi, un impiegato di esso e il principe Colonna chiamato in causa. Nel palazzo che occupa il ministero suddetto vi è un giardino goduto sempre da un impiegato del medesimo. De Merode volendosene impadronire perchè faceva parte del palazzo tenuto a pigione dal governo, l'impiegato per conseguenza doveva esserne privato. Questo allora disse in sostegno delle sue ragioni che quantunque il ministero figurasse conduttore del palazzo e giardino, tuttavia per accordo ignoto al locatore Colonna, il giardino apparteneva a lui, ed aveva pagate le pigioni e calcolate nei conti col ministero. Il furioso prelato cui non entrarono coteste ragioni, non si persuase; sicchè si andò al tribunale del consiglio di stato competente nelle materie in cui è interessata direttamente la Camera apostolica. I laici in mossetta, del consiglio di stato, giudicarono a favore del ministero. Avutane la nuova il De Merode, si condusse al giardino, e come fosse un pazzo menato al passeggio, si diede a spiantare gli alberi, a pestare le aiuole, a distruggere le siepette e far man bassa sopra i vasi, gli aranci e i limoni. Tutti ne rimasero scandalizzati, e perfino i portieri avvezzi a tutto.

La consulta di stato per le finanze ha il vezzo d'affettare una certa indipendenza e rigore nei conti de'bilanci per farsi ridere dalla gente e massimamente da Antonelli e da monsignor Ferrari ministro delle finanze. Questa ridicola consulta attualmente sta rivedendo il consuntivo del 1852 con una impassibilità stoica che sarebbe pur qualche cosa di buono, se non si sapesse che s'aggira nel vuoto e se non facesse stupire come quei solenni ingegni che sono i componenti della medesima, non se n'abbiano ad accorgere. Per riscontrare alcune partite del bilancio del 52, domandò ufficialmente al ministro Ferrari alcuni documenti che servivano di schiarimento. Monsignor ministro prima di rispondere ha fatto passare un buon paio di mesi; e finalmente preso alle strette, ha risposto non poter dare i documenti perchè non esistono più, avendoseli mangiati i sorci.

Atteso alcuni disaccordi insorti da molto tempo fra la borsa di Roma e il governo, si dice che venerdì, giorno di borsa, non vi sarà borsa, avendola sospesa il governo fino a che non sia fatto un nuovo regolamento. Se mai ciò si verifica, non crediate che l'espediente preso sia proprio per riformare il regolamento. Questo è un pretesto; e la ragione si è per mantenere il listino passato ove il consolidato sta a 70 75; essendosi accorto che per quante arti usino i sanfedisti, è impossibile mantenerla in questo credito.

La *Gazzetta del Popolo* e la *Perseveranza* pubblicano la seguente lettera del commendatore Boschi, colla quale chiede di essere collocato in aspettativa del suo impiego di segretario generale del ministero de'lavori pubblici.

« *Torino* 12 *dicembre* 1861.

« *Illustrissimo Signor Ministro.*

« In seguito alla istanza che un debito d'onore mi imponeva di sporgere al pubblico ministero perchè venisse istituito regolare procedimento in ordine a certe imputazioni di fatti delittuosi che mi si vollero ascrivere, chiesi a me stesso, se la mia posizione di segretario generale presso questo ministero non potesse per avventura essere creduta meno compatibile coll'autorevolezza e col vantaggio di questa amministrazione. — Ho riflettuto però che, anche nel dubbio, era un dovere per me lo allontanarmi intanto da ogni attiva partecipazione nella amministrazione medesima, al cui andamento troppo mi dorrebbe di recare il menomo pregiudizio od incaglio.

« Per questo motivo mi rivolgo alla S. V. Ill.ma, la quale è meglio di ogni altro in grado di riconoscere come un solo scrupolo di delicatezza a ciò mi spinga, pregandola a voler provvedere onde mi venga accordato il collocamento in aspettativa.

Con i sensi della più alta stima mi pregio essere di V. S. Ill.ma

« *Dev. serv.* BOSCHI. »

Con decreto del 22 corrente il sig. Boschi è stato collocato in aspettativa, conforme alla sua domanda.

Riceviamo dalla Basilicata la seguente corrispondenza che porge interessanti ragguagli intorno alla banda del Borges ed alle carte che gli furono sequestrate:

16 *dicembre* 1861.

Ella è informata della cattura di Borges e della sua banda. Furono in questa occasione prese tutte le carte del Borges: sono documenti interessanti pel pubblico, se verranno pubblicati, ed importanti pel governo, il quale potrà provare giuridicamente che il brigantaggio ha sede e base a Roma, e nei consigli di Francesco II, malgrado le pubbliche denegazioni di quest'ultimo.

Il Borges teneva un giornale di tutte le sue *operazioni*, e siccome queste non avevano un vasto campo, egli poteva a tutt'agio annotare ogni minima particolarità di ogni ora. Il giornale riesce così una fotografia della situazione.

Il Borges parte da Marsiglia, va a Malta, riparte coi suoi pochi spagnuoli su una cattiva barca, scende all'estremità della penisola. Lotta colla fame, corre molti pericoli per le

continue apparizioni di truppe o di guardie nazionali, non trova seguaci. Un frate lo mette in relazione col capo brigante Mittica; questi se ne diffida e lo tiene come prigioniero alcuni giorni. Poi egli ed i suoi spagnuoli, si spingono nel paese, finchè raggiungono un'altra banda alquanto numerosa. È quella del galeotto Crocco associato al Langlois. Borges mostra le sue credenziali di *generale in capo* di Francesco II, ma il Langlois e Crocco non vogliono perdere la loro posizione, da cui tirano un grande profitto col furto e col saccheggio.

Seguono alcuni giorni di operazioni attive, nelle quali il Borges guadagna influenza per la superiorità delle conoscenze militari; egli dirige gli attacchi contro vari villaggi, che difesi dalla guardia nazionale soventi sono presi. Saccheggi, incendi, omicidi che fanno onta al Borges. Altri villaggi prendono la via delle lusinghe. Privi di difesa mandano il clero e la croce, ad incontrare la banda, come già si praticava ai giorni di Attila. Ma, meno una volta o due, anche questi miseri villaggi sono dati in preda al sacco, all'incendio, all'assassinio.

La sete di saccheggio aveva intanto accresciuto considerevolmente il numero dei difensori del *legittimo trono*, e la banda contò fino ad 800 briganti. Ma non tardano gli scontri colle truppe regolari e le guardie mobili, o la resistenza delle guardie nazionali locali e allora comincia la catastrofe.

In breve la banda si riduce a proporzioni più modeste. Borges è tacitamente disconosciuto dai suoi colleghi, che egli accusa di ogni specie di delitti e dei quali diffida. Molte volte ancora, nelle sue memorie, si mostra scoraggiato, e fa presentire il suo pensiero di abbandonare il paese e recarsi a Roma, a rendere conto a *S. M. della sua missione*. Disgraziatamente il suo giornale è interrotto dopo la metà di novembre, nè altro più si sa delle cose sue, fuorchè la fuga e l'arresto.

Ma oltre a questo giornale, sono importantissime le altre carte. Queste contengono il carteggio col generale Clary, che ha seguito il re decaduto, a Roma, ed ha l'incarico della direzione superiore del brigantaggio; e varie corrispondenze coi legittimisti francesi di Parigi e Marsiglia.

Il generale Clary si mostra o stupido o birbone verso il Borges, che cerca di illudere. Nelle sue istruzioni gli consiglia di occupare prima Monteleone in Calabria: poi attivare subito alcune fabbriche d'armi e di polvere, poi chiamare tutti gli sbandati sotto le armi, e gli prescrive di formarne reggimenti, a cui darà il nome di: 1 reggimento Francesco II; 2 reggimento Maria Sofia; 3 reggimento Duca di Trapani e via dicendo. Poi gli prescrive di far tosto studiare i progetti di strade ferrate (!) e mettere immediatamente in opera i lavori (!!). Poi gli dà facoltà di nominare a tutti gli impieghi civili, meno a quelli di governatore e di intendente che il re vuol riservare per sè.

E così segue una fila di altre consimili istruzioni, le quali devono aver fatto credere al Borges che vi fosse realmente qualcosa di serio nella sua spedizione. Il Borges fu talmente ingannato da queste istruzioni, che in un serie di quistioni che muove per schiarimenti, chiede seriamente se si crede che egli possa organizzare un'armata di ottantamila uomini. Si comprende che con tali illusioni abbia potuto intraprendere una sì folle spedizione. Ma, giunto sul luogo, fu bentosto convertito dalla realtà delle cose.

Egli non trova che capibanda assassini; che qualche centinaio di briganti saccheggiatori. Loda talvolta lo spirito legittimista delle plebi, ma soventi paga molti scudi al contadino perchè gli porti del pane, e il pane non viene, e si muore di fame.

In una delle sue lettere Borges esclama che gli si diano 25 milioni e quattrocento buoni ufficiali, ed egli non tarderà a rimettere la corona sulla testa di Francesco II. Ora egli riceve per la sua spedizione settemila franchi, ed il *capitano Caracciolo*! Borges condanna il saccheggio e l'assassinio.

Pure è il solo mezzo per riunire bande fra la parte peggiore delle plebi. Ometta il saccheggio e l'assassinio, e faccia buona guerra: o non avrà più bande, o le avrà a spese dei suoi 25 milioni che chiede.

La truppa tranquilla sulla sorte delle popolazioni e della proprietà, non avrà a suddividersi in piccole frazioni per proteggere ogni villaggio. Potrà marciare riunita, ed allora una sola divisione, quasi una sola brigata di tre o quattromila uomini basterà a tenere tutto il Napolitano, potendo marciare riunita contro gli arruolamenti in moneta sonante, che vorranno farsi. Quindi i borbonici sono rinchiusi in questo circolo: o non poter far nulla, che sarebbe il meglio anche nel loro interesse, o spingere al brigantaggio come ora fanno, il che aliena sempre maggiormente le popolazioni da una dinastia che saccheggiava prima governativamente queste provincie e le saccheggia ora coi briganti.

Ci scrivono da Lecce, 16 dicembre:

Questa volta di due cose sole m'intratterrò. Oltre la comune aspettativa di giovani numerosi vediamo frequentato il nostro liceo ginnasiale. A superare gli ostacoli, fra cui più vigorosi la maldicenza e il pregiudizio, acciocchè la gioventù ivi trovasse conveniente istruzione gran parte di lode debbesi al prefetto Torre, ed allo zelo del preside Glicerio Campanella, il quale circondato da buoni professori e dotato di affabili maniere, non tralascia cura di sempre e meglio coltivare l'intelletto ed il cuore delle tenere piante affidategli. A costoro aggiungo l'operosità degli amministratori dello stabilimento, che sono Giovanni Romano, Luigi Perarducci, Donato Stefanachi e Giuseppe Falco, i quali con discapito del loro tempo si occupano di quanto vuolsi pel benessere dei convittori.

Il nostro giornale, il *Cittadino Leccese*, contribuisce molto al buon andamento della leva, prima scrivendo eccellente articolo sul proposito, poi per aver offerto le sue colonne ai reclami di quei cittadini che potrebbero esser lesi nelle difficili e delicate operazioni della medesima; finalmente assumendo l'incarico di palesare ingiustizie e mercati, se se ne commettessero, e i nomi di chi osava commetterli. Questo disinteresse e questo coraggio sono buoni mezzi di ricondurre a fiducia le popolazioni, di escludere la corruttela da ogni branca di amministrazione pubblica, di aiutare il governo in tanto impeto di uomini e di cose.

Il *Nazionale* di Napoli del 19 dicembre reca le seguenti notizie:

Dietro la notizia già conosciuta della scorreria fatta qualche giorno fa dalla banda di Cipriani la Gala in Cervinara, abbiamo avuto le seguenti importanti notizie da quei luoghi. I briganti nell'aprire, come è già noto, le prigioni di Cervinara, presero con loro il signor Domenico Gallo, ricco proprietario di Rotondo, che era arrestato colà come reazionario, e con mirabile imparzialità politica gli posero addosso la taglia di 3000 ducati. Dopo questo fatto, i briganti avean pigliato il costume di discendere spesso dalle loro montagne in un gruppo di case del comune di Cervinara, dette propriamente Castello, dove si provvedevano di viveri, di cui essi sono ormai venuti allo stremo. Saputasi questa notizia dal maggiore generale Franzini, comandante le R. truppe a Nola, questi si mosse ieri a quella volta col 18 bersaglieri, comandate dal maggiore Carlo Melagari, e sul far della sera dopo aver date ordine alla milizia che era in Cervinara di non far nessuna mossa che potesse mettere i briganti in sospetto, li sorprese improvvisamente nel loro ricovero. I briganti, assaliti inopinatamente, furono parte presi, circa una quarantina, parte uccisi nel combattimento e parte feriti nel conflitto stesso e nel precipitarsi dalle finestre delle case in cui erano ricoverati.

Ci scrivono da Napoli, 19 dicembre;

Ieri sera vi fu nell'ufficio del *Nazionale* una numerosa riunione per la scelta del candidato da proporsi agli elettori del collegio di Montecalvario. Fu deciso all'unanimità di sostenere la candidatura del cav. Vittorio Sacchi.

A Caserta il candidato che può ritenersi sicuro della elezione è il colonnello Francesco Carrano. Un altro candidato che bisogna combattere perchè non venga ad essere eletto per sorpresa sarebbe il barone Gennaro Zelo fratello del vescovo di Aversa.

Mazziniani e borbonici si agitano moltissimo. Il governo veglia attentamente su quei signori i quali non si prendono gran cura di tenersi celati.

Il prodotto degli olii è stato abbondantissimo; i prezzi ne sono di molto diminuiti. Da parte di quelli che speculano al rialzo si fa circolare una petizione che dovrà essere firmata da tutti i negozianti esteri per l'abolizione del dazio.

I banchieri francesi hanno inondata la piazza di Napoli di rendita italiana, e questo fatto vi spiega il ribasso avvenuto in questi giorni.

Il cav. Visone va ogni giorno a Torre del Greco. A quanto pare sarà impossibile riedificare quella città nel posto di prima. Le voragini aperte nel suolo sono spaventose a vedersi ed il danno maggiore di quanto si credeva in sulle prime.

I due fascicoli della *Revue nationale*, che si pubblica in Parigi, venuti alla luce il 25 novembre ed il 10 dicembre, contengono un prezioso scritto di Daniel Stern (contessa d'Agoult) intitolato: *L'esprit piémontais et la revolution italienne*. L'autore di questo interessante lavoro personifica l'azione del Piemonte sul movimento italiano in tre grandi individualità — Vittorio Alfieri, Vincenzo Gioberti e Camillo Cavour.

Non vogliamo sofisticare intorno a questa personificazione che ci pare più ingegnosa che esatta, specialmente riguardo al primo. Dalle opere di Vittorio Alfieri più che il desiderio della patria indipendenza, traspare lo amore della libertà. Se poi nel poeta astigiano si vuol ravvisare il tipo del carattere subalpino, ci pare che questo tipo non sia perfetto. Vittorio Alfieri aveva l'energia e la maschia fierezza del popolo piemontese, ma non ne possedeva egualmente la calma ordinata e riflessiva. Non è però men vero che lo Stern, prendendo a studiare la vita del sommo tragico, ci diede una pittura abbastanza fedele delle condizioni del Piemonte a quei tempi. È non meno giuste sono le considerazioni intorno ai fatti del 21 ed al regno di Carlo Felice.

Se reputiamo esagerata l'influenza, d'altronde grandissima, attribuita a Vittorio Alfieri, consentiamo coll'egregio scrittore della *Revue nationale*, quando riassume e concretizza in Gioberti il lungo e paziente agitarsi dei patrioti italiani dal 1831 al 1848. Il Piemonte si trovò veramente a capo dell'agitazione per l'indipendenza e la libertà italiana in questo periodo di tempo, ed il primo posto nella numerosa schiera degli scrittori piemontesi, che prepararono il movimento del 1847, va senza dubbio assegnato a Vincenzo Gioberti. Questi, col suo *Primato morale e civile degli italiani*, ha dato all'Italia la coscienza delle proprie forze e meglio d'ogni altro ha impresso alla rivoluzione italiana quel carattere di moderazione e di temperanza, che, salve poche eccezioni, ha di poi conservato.

Dopo tredici anni di vita libera e dopo gli avvenimenti impreveduti che in questo frattempo si succedettero, male possiamo spiegarci l'effetto prodotto dal *Primato*, ma se ci riportiamo coll'immaginazione alle dense tenebre nelle quali prima del 47 stava ravvolta l'Italia, si scorgerà di leggieri che il libro del filosofo torinese, quantunque ora non se ne possano accettare le premesse nè le conseguenze, era atto, in quel tempo, a dare una potente scossa allo spirito nazionale.

Dalle riforme sino alla battaglia di Novara, si può egualmente considerare Gioberti come l'incarnazione dell'influenza piemontese? Chi volesse solamente tener conto della guerra da lui mossa ad uomini i quali non avevano altra colpa salvo quella di non aver compreso il suo concetto o di giudicarlo poco prudente, sarebbe indotto a credere che Gioberti rappresentasse imperfettamente il pensiero piemontese. Ma proviamo a sollevarci per un momento dalla bassa atmosfera delle gare personali, esaminiamo l'atto politico più importante che Gioberti avesse in animo di compiere e nello ardito disegno di salvare la libertà in Italia e la preponderanza piemontese, togliendo ogni pretesto agli stranieri di intervenire nelle cose nostre, e restaurando colle armi piemontesi il pontefice a Roma e gli altri principi spodestati nelle rispettive loro capitali, troveremo la base di quella politica rivoluzionaria e conservatrice ad un tempo che fu pel Piemonte feconda di felici risultati. Forse quel disegno era in quel tempo inattuabile, forse a renderlo tale contribuiva la mancanza in Gioberti di autorità presso la diplomazia e di politici scaltrimenti, ma non è meno vero che il concetto giobertiano indicava al Piemonte la via che doveva seguire per raggiungere lo scopo e conservare la sua supremazia. E ciò ha bene inteso l'egregio scrittore della *Revue nationale*, il quale, nello esaminare quel disegno, dà prova di non comune senno politico.

Si è detto che il conte di Cavour, forse senza avvedersene, si era ispirato, negli atti della sua vita politica, al concetto giobertiano, e ciò sotto un certo aspetto, è vero. Spogliate quel concetto dalle peculiari condizioni nelle quali versava il paese nel 1849 e che cosa ne rimarrà? Null'altro che il pensiero di rendere il Piemonte regolatore e moderatore del movimento italiano. Ed a questo pensiero servì appunto il conte di Cavour di cui lo Stern ci tesse una accuratissima biografia. Gli atti più importanti del sommo uomo di stato vi sono passati in rassegna, e questa parte dello scritto che esaminiamo è una interessante esposizione delle lotte sostenute dal conte di Cavour per rimuovere le diffidenze che lo circondavano al principio della sua carriera politica, degli ostacoli che ebbe a superare per chiamare l'attenzione dell'Europa sulla questione italiana, dei mezzi da lui adoperati per giungere alla meta.

Saremmo lieti di aver dato ai nostri lettori un'idea precisa del bel lavoro che abbiamo tolto a soggetto delle nostre considerazioni, ma non lo speriamo, perchè esso abbraccia un importante e non breve periodo di storia che richiederebbe per parte nostra un esame più profondo. Simili scritti devono essere accolti con riconoscenza dall'Italia. I soldati francesi combattendo con noi e per noi hanno stretto i vincoli dell'alleanza tra le due nazioni sorelle; gli scrittori che, come lo Stern, parlano con tanto amore e con tanta conoscenza di fatti e di persone, delle cose nostre, concorrono, più che non si creda, a rendere quei vincoli indissolubili.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 23 DICEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Viene letto ed approvato il processo verbale della ultima tornata.

Si legge il sunto delle petizioni.

PRES. Partecipa al Senato la morte dei senatori marchese di Torres e comm. Marioni.

Si accorda congedo ad alcuni senatori.

BASTOGI (ministro delle finanze) presenta al Senato due progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati; l'uno per la istituzione della corte dei conti, altro per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

. . . .

Chiede per quest'ultimo progetto l'urgenza che viene accordata.

MIGLIETTI (guardasigilli) presenta un progetto di legge relativo al prolungamento dei termini per le iscrizioni ipotecarie in Toscana. È pure accordata l'urgenza.

Non essendo il Senato in numero, si delibera di tener seduta questa sera alle 8.

RONCALLI chiede di interpellare il guardasigilli intorno alla risposta dei vescovi alla circolare loro diretta dal guardasigilli medesimo. Dopo breve discussione si delibera che questa interpellanza avrà luogo nella prima seduta che terrà dietro a quella di questa sera.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Seduta della sera.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata precedente, che viene approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1862.

DI POLLONE, a nome dell'ufficio centrale riferisce intorno al progetto in discussione e ne propone l'approvazione, esprimendo al tempo stesso il desiderio che il ministro delle finanze faccia conoscere al Senato le vere condizioni delle finanze dello stato.

Si apre la discussione generale.

BASTOGI (ministro delle finanze) per secondare il desiderio espresso dall'ufficio centrale ripete per sommi capi l'esposizione finanziaria fatta davanti alla Camera.

ARNULFO e GALLINA presentano alcune osservazioni.

FARINA e MARTINENGO dichiarano che daranno un voto favorevole, attesa la necessità di provvedere ai bisogni dello stato senza intendere con ciò di dare un voto di fiducia.

POLLONE, spiega che le conclusioni dell'ufficio centrale furono appunto dettate dalla convinzione di questa necessità e non pregiudicano punto la quistione di fiducia.

Si chiude la discussione generale. Si approvano successivamente, senza discussione i due articoli dei quali si compone il progetto.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla proroga del termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana.

CHIESI presenta la relazione a nome dell'ufficio centrale e propone l'adozione del progetto.

Non si fa discussione generale. I singoli articoli sono adottati.

Prima di passare allo scrutinio segreto dei due progetti discussi, il Senato, dietro proposta del presidente decide di prorogarsi sino al 3 gennaio prossimo.

Il risultato dello scrutinio segreto intorno ai due progetti di legge è il seguente:

Per l'esercizio provvisorio del bilancio 1862:

Votanti	83
Favorevoli	83

Il Senato adotta ad unanimità.

Per la proroga del termine fissato per la rinnovazione dei termini ipotecarii

Votanti	83
Favorevoli	83

Il Senato adotta all'unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 10 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle due colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni.

L'ordine del giorno porta il rinnovamento della votazione sui progetti di legge relativi all'ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane e siciliane.

PRES. Si procederà all'appello nominale. Prego i signori deputati a riporre i voti nell'urna, mano mano che vengono chiamati.

Si fa l'appello. Ecco il risultato della votazione:

« Ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane:

Presenti	215
Votanti	213
Voti favorevoli	167
» contrarii	46
Si astennero	2

La Camera approva.

Ordinamento giudiziario nelle provincie siciliane:

Presenti	215
Votanti	213
Voti favorevoli	169
» contrarii	44
Si astennero	2

La Camera approva.

Si comunicano gli omaggi.

SANNA-SANNA annuncia un'interpellanza sulle condizioni economiche della Sardegna, e chiede fissazione all'uopo di una giornata.

CORDOVA dice che sarà pronto a rispondere il primo giorno che si terrà seduta.

SANGUINETTI propone che questa interpellanza venga fatta dopo l'esaurimento del presente ordine del giorno.

SANNA-SANNA acconsente.

MACCHI (per una mozione d'ordine). Se si dovesse persistere nelle deliberazioni dell'altro giorno di ripigliare cioè le sedute venerdì prossimo, credo

che nulla si otterrebbe perchè difficilmente la Camera si troverebbe in numero.

Propone che si proroghino le sedute sino a tutto il due gennaio, di guisa che si ripiglino il giorno tre.

MASSARI si oppone.

COLOMBANI sostiene la proposta Macchi.

PLUTINO. Noi napoletani che non possiamo avere il piacere di passare il capo d'anno in seno alle nostre famiglie, desideriamo che questa soddisfazione la provino i nostri colleghi dell'Italia settentrionale. (*Benissimo*)

La proposta Macchi è accettata.

L'ordine del giorno porta discussione del progetto di legge di convalidazione del decreto 20 ottobre 1861 intorno alla proprietà letteraria nelle provincie napoletane.

Ecco la legge:

« Art. 1. È confermato il regio decreto 2 ottobre 1861, con cui fu prorogato al 1° gennaio 1862 il termine fissato dall'articolo 2 del decreto del luogotenente generale di S. M. nelle provincie napoletane del 17 febbraio 1861, per la vendita dei libri che si trovavano già stampati.

« Art. 2. La proroga suddetta è protratta al 30 aprile 1862.

« Art. 3. La presente legge avrà effetto dal 1° gennaio 1862. »

La discussione generale è aperta.

FABBRICATORE crede che questa legge abbia bisogno di essere modificata, perchè non sa comprendere, come, quando sia trascorso il termine prefisso dalla presente legge, un autore possa presentarsi ad un libraio e chiedergli la consegna di quei libri che gli rimangono invenduti, d'altra parte non sa comprendere qual diritto abbia il libraio di tenersi quelle opere, trascorso pure, lo stesso termine stabilito.

PANATTONI dice che il governo può impegnarsi e presentare un progetto di legge che tenda ad assicurare la proprietà letteraria.

MANCINI crede che si debba provvedere alla garanzia del libero spaccio delle produzioni letterarie ed artistiche che si riconoscono eseguite anteriormente al decreto 17 febbraio 1861.

Si riserva di proporre un articolo in questo senso.

CORDOVA. Quando il governo emise quel decreto di cui si domanda la convalidazione non poteva pensare di provvedere alle proprietà letterarie, solo voleva dare disposizioni per provvedere urgentemente a molti lagni e reclami di autori.

Del resto non ho alcuna difficoltà di presentare un progetto all'aprirsi della prossima sessione.

PANATTONI. Qualora il dep. Mancini voglia proporre un'aggiunta la commissione è disposta ad accettarla.

Il primo e secondo articolo sono approvati senza discussione.

Come terzo il dep. Mancini propone il seguente:

« Nondimeno è fatta facoltà al governo di provvedere con decreto reale alla garanzia del libero spaccio delle produzioni letterarie ed artistiche che si riconoscono eseguite anteriormente alla promulgazione del succitato decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861. »

Il ministro Cordova e la Commissione lo accettono.

Dopo alcune osservazioni degli on. Fabricatore, D'Ayala, è approvato dalla Camera.

Il terzo articolo della legge diventa quarto ed è approvato.

Si passa alla discussione dell'altro progetto di legge circa al censimento, che è il seguente:

« Art. 1. I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti che riuniscono più persone in convivenza, non che gli individui che vivono da soli, dovranno iscrivere nelle schede, che saranno distribuite a domicilio per il censimento della popolazione del 31 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862, tutte le annotazioni corrispondenti alle categorie di dette schede, che saranno tenuti di consegnare riempite ai commessi comunitativi che recherannosi a tal uopo nelle rispettive case dopo il 1° gennaio 1862. »

« Art. 2. Coloro che ricusassero di consegnare la scheda riempita, o di proposito la riempissero inesattamente, ovvero che, non essendo idonei, rifiutassero di dare alle persone incaricate dal ritiramento le indicazioni necessarie per redigerle o per correggerle, incorreranno in una pena pecuniaria estensibile a lire 50; nel caso poi di falsa iscrizione nel numero delle persone esistenti nella loro casa, la detta pena potrà estendersi fino a lire duecento. »

« Art. 3. Il decreto reale dell'8 settembre 1861 è convalidato e convertito in legge. »

La legge è ammessa senza discussione.

Prima di passare allo scrutinio segreto su entrambi i progetti, il ministro delle finanze presenta uno schema di legge relativo all'ordinamento delle guardie doganali.

Si procede alla votazione.

Trascorsi 30 minuti, si verificano i voti, e si rileva che la Camera non è più in numero. Per cui il rinnovamento della votazione è rimesso alla prossima seduta di venerdì 3 gennaio, in cui avrà luogo lo svolgimento della proposta di legge del deputato Galeazzi relativa all'affrancamento dei censi in favore delle opere pie e dei beneficii ecclesiastici nelle provincie italiane, nonchè il *seguito* della discussione sulla *tassa registro*.

La tornata è sciolta alle ore 4 3/4.

Errata-corrige. Nella terza colonna del nostro rendiconto di ieri, invece che *Mamiani*, leggasi *Mancini*.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arrivo. — S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano è giunto la sera di sabato a Torino, reduce da Firenze.

Debito pubblico. — La *Gazz. Ufficiale* contiene le norme pel cambio dei titoli di rendita prescritto colla legge del 4 agosto 1861.

Decesso. — La *Gazzetta di Venezia* ci porta l'annuncio di una grave perdita fatta dall'arte tipografica nella persona di Giuseppe Antonelli morto in Venezia nell'età di 68 anni.

Fotografie. Abbiamo ricevuto da Berlino quattro piccole fotografie rappresentanti le ambasciate straordinarie presso il re di Prussia nell'occasione delle feste dell'incoronazione.

La prima rappresenta il duca di Magenta, ambasciatore di Francia, gruppo di 17 persone.

La seconda lord Clarendon, ambasciatore d'Inghilterra, gruppo di 10 persone.

La terza il generale Della Rocca, ambasciatore d'Italia, gruppo di 6 persone.

La quarta il duca d'Ossuna, ambasciatore di Spagna, gruppo di 4 persone.

Queste fotografie, mirabili per finitezza ed esecuzione, escono dallo stabilimento dei signori L. Hasse e compagnia fotografi del re di Prussia.

Esso le hanno pure fatte in grande, aggiungendo il ritratto del granduca Nicolò di Russia, e formano un elegante *album* dedicato a S. M. il re di Prussia.

Condanne. Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 18 dicembre:

« All'udienza correzionale del 16 corrente il tribunale di circondario ha giudicato il sacerdote Don Antonio Alessandrini uno dei parroci di Gubbio, imputato di abuso nell'esercizio del proprio ministero per avere ricusato come padrino in un tal battesimo certo Raffaele Scavizzi, adducendo a motivo del rifiuto che lo Scavizzi fosse incorso nella scomunica allorquando aveva servito da testimonio nella presa di possesso del monastero di S. Marziale, e violatane la clausura.

« Il tribunale ritenne colpevole il parroco Alessandrini, e lo condannò ad un mese di carcere e lire 51 di multa.

« La corte di assisie sedente in Perugia nell'udienza di ieri (17) ha pur condannato Monteverde Giuseppe e Picchiotti Alessio, segretario il primo, sostituito segretario il secondo della giudicatura mandamentale di Nocera, alla pena dell'interdizione dei pubblici uffizi, ed a L. 250 di multa per ciascuno per reato di prevaricazione e concussione nell'esercizio delle loro funzioni.»

Pubblicazioni. Il *Pasquino* ha pubblicato la sua strenna. Ecco una gradita notizia per tutti coloro che alla quistione anglo americana od ai discorsi del signor Coello, preferiscono un articolo di Berre od una caricatura di Teja. I redattori, disegnatori e caricaturisti del giornale umoristico torinese hanno gareggiato di spirito e di brio, e la loro strenna è un farmaco per l'ipocondria assai più efficace che non tutti quelli che ci vengono annunciati dalla quarta pagina dei giornali politici.

Ed a proposito di giornali politici, i loro direttori devono mostrarsi grati alla strenna del *Pasquino*, giacchè in essa trovano la loro fotografia senza prendersi l'incomodo di recarsi da Chiapella o dai fratelli Bernieri.

Vorremmo darvi qualche cenno maggiore intorno al testo ed ai disegni, ma a qual pro? Chi conosce il *Pasquino* (e chi non lo conosce?) sa che, quando vuole, riesce a destare il riso nelle persone più accigliate.

E chi vorrà considerare che il *Pasquino* si è creduto in dovere di distillare la quintessenza del suo spirito e del suo buon umore nella strenna che annunziamo, non esiterà a trarre di tasca due franchi e farne acquisto.

La stampa periodica di Torino ha perduto oggi uno dei suoi rappresentanti, il signor Paolo Emilio Nicoli, rapito questa mattina (23) alle ore 9, dopo breve malattia, all'affetto della sua sposa e de' suoi amici.

Il signor Nicoli, impiegato nella biblioteca di Brera a Milano, dove verso la fine del 1847 era stato arrestato come sospetto di tendenze liberali, giungeva a Torino dopo Custoza. Egli veniva accolto nella nostra redazione, della quale fece parte, finchè entrò nella compilazione dell'*Espero*, del quale poco dopo divenne proprietario e direttore.

Egli aveva coltura letteraria e sentiva vivo amore del suo paese. Tradusse la parte prima della *Storia d'Inghilterra* del Macaulay, che venne pubblicata nella *Biblioteca popolare* dell'Unione Tipografico-Editrice. Sofferente alcuni anni sono, di malattia di petto, ci ne pareva interamente guarito; ma la sua salute non fu mai florida, e la sua vita si spense non compiuti ancora i quarant'anni.

La sua sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore quattro e mezzo pomeridiane. Il convoglio funebre partirà dalla casa numero 2, in via dell'Accademia delle Scienze.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 dicembre.

Quantunque non possiamo tardar molto a conoscere la risposta del gabinetto di Washington alle domande dell'Inghilterra, tuttavia si continua a far mille supposizioni, e chi spera nella pace, chi prevede inevitabile la guerra.

Ieri alla borsa di Londra ci fu un rialzo di qualche importanza.

Quel rialzo si attribuisce alla confidenza dei commercianti nel mantenimento della pace. Mi sembra degna di attenzione la lettera seguente scritta da uno de' primi banchieri di Londra ad uno de' suoi corrispondenti di Parigi:

« Forse vi avrà fatto stupore il miglioramento manifestatosi subitamente alla nostra borsa; mi affretto a spiegarvene le ragioni. Prima che si conoscesse in Inghilterra l'affare del *Trent*, il bastimento americano *James Adger* era giunto a Liverpool e si seppe che egli aveva avuto dal governo federale l'ordine di impadronirsi dei signori Mason e Slidell a bordo del vapore postale inglese.

« Lord Palmerston avendo avuto sentore di questo fatto, si affrettò a far dichiarare da lord Russell al signor Adams, inviato americano a Londra, che quando quell'ordine avesse esecuzione, il gabinetto inglese lo avrebbe riguardato come un *casus belli*. L'*Adger* fece vela per Nuova York, portandovi la notizia della dichiarazione del gabinetto inglese.

« Oggi (20) alcune case commerciali di Liverpool e di Londra hanno ricevuto l'annuncio che la notizia portata dall'*Adger* aveva fatto una grande sensazione, ed una lettera da me ricevuta, dice addirittura: « Sarebbe follia il voler far guerra all'Inghilterra. »»

Come vedete, queste disposizioni dei commercianti americani, unite alle dichiarazioni pacifiche del generale Mac Clellan ed alla divisione che regna nel consiglio dei ministri americani, danno ragione fino ad un certo segno alla fiducia dei commercianti di Londra.

Pochi giorni ancora e la risposta del governo federale verrà a trarci dalla presente incertezza.

Il governo inglese, potete esserne certi, farà di tutto ad evitare la guerra; ma non avrebbe potuto, senza mancare al suo dovere, tralasciare di domandare una piena riparazione. I nemici dell'Inghilterra possono sfogarci a sostenere che l'Inghilterra non può con buona ragione domandar soddisfazione per un atto che essa stessa ha più volte commesso. È incontestabile, che l'Inghilterra difende in questo momento la causa della civiltà.

Le altre potenze che concorsero al trattato del 1856 non devono lasciarsi sfuggire l'occasione presente ad ottenere dal governo inglese un nuovo passo verso il riconoscimento dei diritti dei neutri in tempo di guerra.

Sarebbe poi follia il voler rimproverare all'Inghilterra di aver riconosciuto agli stati del Sud i diritti dei belligeranti, perchè in nessun modo il governo di Washington avrebbe avuto il diritto di catturare i commissari del Sud a bordo di un bastimento inglese, sia che essi avessero dovuto considerarsi come sudditi di una potenza belligerante, sia che avessero dovuto considerarsi come ribelli.

Nè si risparmiano acerbe accuse al governo francese, accuse che io mi affretto a dichiarare ingiuste.

Io detesto quant'altri mai i principii politici professati dalla confederazione del Sud, e penso che il governo francese dovrebbe astenersi dal riconoscere il nuovo governo; ma dall'altro canto, credo essere interprete dei liberali francesi, dicendo che la Francia deve tendere soprattutto a stringersi viemmaggiormente all'Inghilterra.

Quando questo malaugurato affare del *Trent* dovesse servire a persuadere la nazione inglese della sincerità delle nostre intenzioni amichevoli, quasi quasi avremmo a rallegrarsene. Il governo francese, stando fermo alla più rigorosa neutralità ed astenendosi dal favorire in qualsiasi modo un governo che si fonda sulla schiavitù, può fare assegnamento sull'appoggio illimitato dell'opinione pubblica.

È un fatto che il riconoscimento degli stati del Sud sarebbe male accolto in Francia, ed il governo imperiale farà saggiamente se andrà a rilento.

Si dice, ma non oso guarentirvi l'esattezza di questa notizia, che il gabinetto di Madrid abbia fatto sapere al nostro governo di essere disposto a seguirne l'esempio quando si risolvesse a riconoscere gli stati del Sud.

Nella seduta del senato francese del 20, il signor Ségur d'Aguessau, togliendo pretesto dalla discussione del progetto di senatus-consulto, volle entrare nella questione romana. Dopo avere acremente biasimato il discorso pronunziato l'anno scorso dal principe Napoleone, rimproverò al ministero di non averne respinto la solidarietà. Pare che l'opposizione facesse grande assegnamento su questo discorso del signor Ségur d'Aguessau, ma l'effetto non corrispose all'aspettazione, e l'oratore venne a più riprese richiamato alla questione.

— Il giorno 20 ebbe luogo davanti al tribunale correzionale di Parigi il dibattimento contro il *Courrier du Dimanche* accusato di eccitamento all'odio ed al disprezzo contro il governo.

Il tribunale ha condannato:

Lapp gerente del giornale a due mesi di carcere e 2000 fr. di multa.

Pelletan, autore dell'articolo incriminato: *La liberté comme en Autriche*, a tre mesi di carcere e 2000 fr. di multa.

Dubuisson tipografo editore del giornale ad un mese di carcere e 500 fr. di multa.

Tutti e tre hanno interposto appello.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays*:

Parecchi giornali hanno annunciato che la divisione navale francese delle Antille, avea ricevuto l'ordine di recarsi a Charlestown, dove la squadra inglese si trova di già ancorata. Questa notizia è almeno prematura e merita conferma.

— S. M. il re di Annover, appena ricevette la notizia della morte del principe Alberto, partì alla volta di Londra dove dev' essere giunto ieri.

Si annunzia anche l'arrivo a Londra del principe Luigi d'Assia, fidanzato della principessa Alice della Gran Bretagna.

— Dispacci recenti recano notizie più rassicuranti di Costantinopoli.

— Il governo portoghese ha deciso che, a partire dal 1 dicembre corrente, l'esportazione del cotone dalle provincie coloniali dell'Africa sarà libera per lo spazio di dieci anni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 18 dicembre.

La commissione pel rimborso della carta monetata pubblica un rapporto sulle somme percepite dal 10 al 14 dicembre. Il totale a questa data è 217,473 lire turche. Si è riunita altra commissione con negozianti stranieri per organizzare una borsa che dia sicure garanzie al commercio. Fuad-bascià, oggi visir, si aspetta da Chirio il giorno 20.

Londra, 23 dicembre.

Nuova Jork, 12. Il congresso risolvè di stabilire delle misure per lo scambio dei prigionieri. Votò la soppressione dell'*Habeas corpus*.

Avana, 6 Correva voce che due nuovi commissarii confederati sarebbero partiti a bordo del Clyde.

Berlino, 23 dicembre.

Assicurasi da buona fonte che il consiglio adottò ieri la risoluzione di convocare le due Camere pel 14 gennaio.

Parigi, 23 dicembre.

Notizie di Borsa

		x.bre 21	x.bre 23
Fondi francesi . .	3 0/0	67 35	67 30
id. id. . .	4 1/2 0/0	94 50	95 00
Consolidati inglesi .	3 0/0	90 1/2	— 00
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	66 00	65 45
Prestito italiano 1861	5 0/0	65 85	65 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		722	717
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	3.6
Id. id. Lomb.-Venete		511	508
Id. id. Romane .		210	210
Id. id. Austriache		502	501

Tolone 23. Fu dato ordine di congedare tutti i marinai della classe 1834.

Dalle frontiere della Polonia, 23 dicembre.

Gli arresti raddoppiano; dodici curati furono inviati in Siberia.

Ascoli, 23 dicembre.

Fu arrestato il famigerato brigante Angelini Antonio detto *Magio*, reo di più omicidii e ricercatissimo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

23 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl. Matt. .	66 60	— —
Rendita italiana Matt. .	66 25	66 25 31 x.bre
Prestito 1861 4/10 G. p. d. B.	— —	66 50 31 x.bre
» » Matt. .	66 40	66 30 31 x.bre
» » 5/10 G. p. d. B.	— —	67 — 31 x.bre
» » » Matt. .	— —	66 40 31 genn.

UNA PERSONA di condizione civile che, oltre la sua lingua, parla e scrive inglese, francese e spagnuolo e conosce la contabilità, vorrebbe impiegarsi come direttore di qualche stabilimento di generi coloniali, commesso-viaggiatore o segretario in qualche magazzeno di primo ordine. Darebbe, oltre a valide raccomandazioni, anche 4000 fr. di garanzia. Dirigersi a **F. M.**, ferma in posta a Torino.

Presso i Fratelli REYCEND e C., Librai di S. M.
sotto i portici di Piazza Castello

LIBRI DI STRENNA CON FIGURE

Ricordo d'amicizia, strenna pel capo d'anno . . .	L. 4 50
Ciascuno il suo, strenna umoristica	» 3 »
Il Castello d'Ottayano, strenna	» 2 25
Racconti a mia figliuoletta ed al mio figliuolino, con figure	» 3 »
Avventure di Robinson Crosué, per i fanciulli . .	» 2 »
Passeggiata in Europa, storia, viaggi e costumi . .	» 2 50
Il Favoleggiatore pei fanciulli, ossia Scelta di favole .	» 2 »
Alfabeti di storia naturale, 25 cartine colle figure colorate, in astucchio, caduno	» 1 60
La mnemonica dei fanciulli, 50 cartine in colore, con astucchio	» 2 »
Raccolta di complimenti per augurio di feste e nuovo anno	» 1 50
Nuovo alfabeto istruttivo e pittoresco, con molte figure .	» 2 25
I seguenti volumi in 8. oblungo colle figure in colore, cad.	» 4 »

Albero del bene e del male.	Storia delle crociate.
Cielo e terra.	Storia di Napoleone I.
Infanzia di celebri italiani.	La mitologia.
Storia greca.	Il serraglio delle belve, 2 vol.

ALMANACHS POUR 1862 AVEC FIGURES

Almanach du Figaro	Almanach Jeux de Société
— des dames et demoiselles	— Illustration modernes
— de la Mère Cicogne	— des Gasconades
— Musée des Familles	— prophétique
— Magasin pittoresque	— de la Littérature.

F. FILIPPINI CONFETTIERI
(Torino)

Via di Po, n. 28, vicino al Teatro Rossini, Dorgonuovo al Teatro Nazionale

(Avvisano) **PER LE SS. FESTE DI NATALE**

Il solito grande assortimento di buoni ***Panettoni*** alla Milanese, di tutte le grandezze, ***Bossolà*** e ***Pani*** speziati ad uso di Brescia, ***Focaccie*** alla Veneziana, ***Torte***, ***Boche di dama*** secche e frolle alla Veronese, ***Mostarda*** e ***Toroni*** (Mandorlati) di Cremona in stecche ed in pacchetti con etichette di lusso per uso di regali, nonchè pasticcerie di ogni gusto. ***Vini*** e ***Rosoli*** tanto nostrali che esteri, più, bellissima collezione di oggetti di fantasia (***Bomboniere***) per uso strenna. S'incaricano pure pel servizio di *soirée* e feste da ballo.

NB. Per i signori acquirenti delle provincie, saranno puntualmente serviti a mezzo della ferrovia, mediante lettera con vaglia postale.

PER LE FESTE NATALIZIE

Presso il Confettiere ***ROCCA***, via Doragrossa,
PANETTONI alla ***Milanese***, alla ***Genovese*** e alla ***Veneziana***
Grande assortimento di oggetti per strenne.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali, ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 55,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, tisi, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 23 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta fr.	2 50	Qualità soprafina			
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	»	fr. 10 30
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	»	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	»	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	»	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux ed in tutte le principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI
E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento ***di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane***

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre 6* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Uffizio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

---

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PER L'APERTURA DEL TEATRO REGIO
FRIES OTTICO
è provvisto di un assortimento di
CANOCCHIALI
da Teatro dei più modici prezzi.

NB. Si prendono in cambio gli usati. Torino, portici della Fiera, n. 7.

OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0
Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.
A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

Farmacia *MUSTON*.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue, e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l' indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

MEDICI GIOVANNI PAOLO*

Allievo della Scuola di medicina di Algeri, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell' uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all' uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *E necessaria la presenza dell'ammalato.*

* Il suddetto si fermerà in Torino sino a tutto maggio venturo.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.